



Il Ministro dell' Ambiente

VISTO l'art. 6, comma 2 e seguenti, della legge 8 luglio 1986 n.349;

VISTO il D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n.377;

VISTO il D.P.C.M. del 27 dicembre 1988, concernente "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n. 377";

VISTO il D.P.R. del 18 aprile 1994, n. 526, concernente "Regolamento recante norme per disciplinare la valutazione dell'impatto ambientale relativa alla prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi";

VISTO l'art. 18, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67; il D.P.C.M. del 2 febbraio 1989 costitutivo della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale e successive modifiche ed integrazioni; il decreto del Ministro dell'ambiente del 13 aprile 1989 concernente l'organizzazione ed il funzionamento della predetta Commissione; il D.P.C.M. del 25 marzo 1997 per il rinnovo della composizione della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale;

VISTA la domanda di pronuncia di compatibilità ambientale concernente la coltivazione di idrocarburi da effettuare nella concessione "B.C13.AS" (campo di Clara) presentata dall'ENI S.p.A. - Divisione AGIP in data 28 gennaio 1999 (Protocollo Servizio VIA n. 807/VIA/A.O.13.S del 1.02.1999);

CONSIDERATO che la documentazione tecnica trasmessa consiste in un progetto da realizzare nel Mare Adriatico a circa 50 km al largo di Ancona, in un fondale compreso tra i 72 e i 78 metri di profondità, comprendente:

- l'installazione di una nuova piattaforma denominata "Clara Nord" a quattro gambe e sei slots fissa sul fondo marino; la perforazione ed il completamento da questa piattaforma di almeno cinque pozzi di sviluppo ;
- il collegamento della nuova piattaforma "Clara Nord" con la realizzanda piattaforma "Calpurnia" per mezzo di una condotta lunga circa 15 km;
- l'installazione di una nuova piattaforma denominata "Clara Est" a quattro gambe e sei slots fissa sul fondo marino; la perforazione ed il completamento da questa piattaforma di almeno quattro pozzi di sviluppo ;
- il collegamento della piattaforma "Clara Est" con la realizzanda piattaforma "Calpurnia" per mezzo di una condotta lunga circa 15 km;

VISTO il parere n.331 espresso, a seguito dell'istruttoria tecnica, dalla Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale, in data 30.9.1999 in merito al progetto "Clara Est, Clara Nord" concernente la coltivazione di idrocarburi nella concessione "B.C13.AS";

CONSIDERATO che in detto parere la Commissione ha:

Osservato che:

per quanto riguarda il quadro di riferimento programmatico:

- lo "sviluppo delle risorse nazionali", come evidenziato nello Studio d'impatto ambientale, rappresenta uno degli obiettivi programmatici prioritari del Piano Energetico Nazionale (P.E.N.) 1988. Tale impostazione ha trovato conferma nei successivi orientamenti espressi dagli organismi istituzionali competenti. In particolare, è opportuno sottolineare che nel documento conclusivo della recente Conferenza Nazionale sull'Energia e Ambiente (novembre 1998), nell'ambito della sicurezza degli approvvigionamenti si afferma che occorre assicurare "nel medio periodo una quota pari al 40% del consumo energetico interno lordo venga coperta da fonti nazionali (fossili e rinnovabili) e combustibili ad ampio mercato";
- per quanto riguarda il gas naturale, al quale si attribuisce un valore sempre più strategico all'interno del sistema italiano, l'obiettivo indicato dal P.E.N. 1988 si sostanzia nel raggiungimento di un tetto produttivo, in termini di risorse nazionali, di "almeno 20 miliardi di metri cubi/anno" al 2000. La produzione nazionale di gas naturale ha registrato nel 1997 un volume complessivo di 19.462 milioni di Sm³ di cui 3.919 milioni da giacimenti a terra e 15.543 milioni da giacimenti a mare;
- lo sviluppo dei campi "Clara Est" e "Clara Nord" va inquadrato nell'ambito del programma di potenziamento e di ottimizzazione, anche in relazione a possibili ed ulteriori interventi ad esso connessi, dello sfruttamento delle riserve producibili nell'area;
- in termini di apporto quantitativo le riserve recuperabili sono stimate in 3,12 GSm³ producibili economicamente in 29 anni. Esse sono tali da poter considerare il progetto di sviluppo del campo di Clara Est un positivo contributo al conseguimento e superamento degli obiettivi indicati in sede di programmazione nazionale;
- in termini di apporto quantitativo le riserve recuperabili sono stimate in 3,46 GSm³ producibili in 28 anni. Esse sono tali da poter considerare il progetto di sviluppo di Clara Nord un positivo contributo al conseguimento e superamento degli obiettivi indicati in sede di programmazione nazionale;

per quanto riguarda il quadro di riferimento progettuale:

- il progetto prevede lo sviluppo dei campi "Clara Est" e Clara Nord" compresi in un'area situata nel mare Adriatico, in particolare Clara Est è ubicata nella parte meridionale (circa 48 km a Nord-Est di Ancona) e Clara Nord all'estremo settentrionale (circa 50 km a Nord-Est di Ancona) della Concessione di Coltivazione B.C13.AS con titolarità Eni - Divisione Agip 51% ED Edison Gas 49%;
- in termini di apporto quantitativo le riserve recuperabili sono stimate in 3,12 GSm³ producibili in 29 anni per il campo Clara Est e in 3,46 GSm³ producibili in 28 anni per il campo di Clara Nord;



Il Ministro dell'Ambiente

il progetto prevede:

1. Costruzione ed installazione di una piattaforma del tipo BEAF (Bassa Energia Alta Affidabilità), denominata Clara Est, composta da una sottostruttura (*jacket*) a 4 gambe fissa sul fondo marino con 6 *slots* (guide di innesto per l'inizio perforazione) e da una sovrastruttura (*deck*) con tutte le apparecchiature di processo necessarie;
 2. Costruzione ed installazione di una piattaforma del tipo BEAF (Bassa Energia Alta Affidabilità), denominata Clara Nord, composta da una sottostruttura (*jacket*) a 4 gambe fissa sul fondo marino con 6 *slots* (guide di innesto per l'inizio perforazione) e da una sovrastruttura (*deck*) con tutte le apparecchiature di processo necessarie;
 3. Perforazione e completamento di 4 pozzi per mezzo di un impianto di tipo "Jack-up" (piattaforma autosollevante) su Clara Est;
 4. Perforazione e completamento di 5 pozzi per mezzo di un impianto di tipo "Jack-up" (piattaforma autosollevante) su Clara Nord;
 5. Collegamento di Clara Est e Clara Nord alla costruenda piattaforma Calpurnia, ciascuna per mezzo di 2 condotte sottomarine poggiate sul fondale e lunghe circa 15 km. Le caratteristiche di queste linee sono: condotta con diametro 12" per il trasporto del gas prodotto; condotta con diametro 3" per il trasporto dell'acqua di strato separata dal gas;
 6. Chiusura mineraria a fine produzione mediante tappi di cemento atti a garantire un completo isolamento ed evitare quindi la fuoriuscita in superficie di fluidi di strato; dismissione delle piattaforme;
- la serie mineralizzata d'interesse nel progetto, costituita da alternanze più o meno fitte di livelli sabbiosi e livelli argillosi, è compresa tra 750 e 1200 m sotto il livello del mare ed interessa sia la parte distale che quella più prossimale della Formazione Carola (Pleistocene). I livelli mineralizzati sono 10 di cui 5 facenti parte delle torbiditi "sottili";
 - lo studio contiene l'analisi della frequenza dei possibili incidenti e l'analisi qualitativa delle conseguenze, anche in riferimento a precedenti incidenti. Tale analisi, data la complessità dei fenomeni associati al rilascio di gas da un pozzo fuori controllo, risulta comunque difficile e caratterizzata da considerevoli margini di incertezza;
 - dalle statistiche disponibili, gli eventi citati sono da considerarsi a bassa probabilità di accadimento e comunque gestibili attraverso l'uso di opportune tecniche di contenimento (in particolare mediante il Blow Out Preventers anulari con ganasce sagomate e ganasce trancianti) e l'applicazione di procedure e piani di emergenza messi a punto dal proponente. Va comunque segnalato che la gestione delle emergenze a seguito di eventi incidentali è regolata da norme di polizia mineraria;
 - una volta esaurite le riserve di gas, è prevista la chiusura mineraria dei pozzi e la rimozione della piattaforma al termine delle attività. Le condotte marine verranno bonificate e abbandonate in loco;

per quanto riguarda il quadro di riferimento ambientale:

- il fondale dell'Adriatico in corrispondenza dell'area di progetto si presenta come un blando piano inclinato verso Sud-Sudest, con un gradiente medio dello 0,06%. La concessione "B.C13.AS" si trova compresa tra circa 72 m sotto il livello del mare dell'area Clara Nord e 78 m dell'area Clara Est con una pendenza regolare;
- l'area della concessione "B.C13.AS" comprende al suo interno più zone di sedimenti di fondo. Infatti, si passa dalle peliti dell'estremo sud occidentale alle sabbie pelitiche del limite orientale. La maggior parte della concessione tuttavia ricade sulle due fasce intermedie: le peliti sabbiose che caratterizzano in particolare la zona del progetto Clara Est e le peliti molto sabbiose in cui è ubicato il sito di Clara Nord e che interessano più di metà della concessione; lo studio d'impatto ambientale, sulla base delle indagini condotte sul sito, rileva una grande omogeneità nel substrato costituito da sedimenti di argilla sabbiosa. Le biocenosi bentoniche sono dominate dai Policheti (52% della comunità totale a Clara Est, 74% a Clara Nord); essi, inoltre, costituiscono il gruppo maggiormente diversificato;
- dai valori degli indici si deduce che le comunità bentoniche campionate sono fra loro molto simili e appaiono sufficientemente equilibrate, e proprie di ambienti che possono considerarsi in discrete o buone condizioni;
- l'area della concessione "B.C13.AS" è abbastanza lontana dalla costa da non interferire con le attività di pesca locale;
l'area di mare interessata dal permesso "B.C13.AS" è priva di zone soggette a vincoli di tutela biologica, naturalistica e archeologica. Data la distanza dalla costa l'area non risulta esercitare nessuna influenza sul regime dei litorali, né sullo stato di fruizione turistica delle aree costiere, inclusi gli aspetti paesaggistici. La concessione è sufficientemente lontana dalla costa da non avere interferenze con il traffico costiero dei pescherecci e con le concessioni demaniali di molluschicoltura (presenti nell'ambito delle tre miglia costiere);
- le imbarcazioni che operano nell'area, facenti prevalentemente capo ai porti delle Marche, sono una minoranza e sono quelle di stazza maggiore (> 10 TSL) che praticano la pesca con tre metodi: la volante (pesce azzurro), lo strascico (specie demersali) e il rapido o rampone (pesci piatti, necto-bentoniche, ecc.). I cicli di pesca, e quindi la presenza in mare dei natanti, sono strettamente connessi con le migrazioni delle specie, le quali a loro volta fortemente condizionate dalla distribuzione dei nutrienti legata agli apporti di acque continentali.
Per quanto riguarda i collegamenti turistici, la rotta più vicina alla piattaforma è quella che congiunge Ancona a Zara;

Valutato che:

- le informazioni contenute nello studio d'impatto ambientale, quelle acquisite durante l'incontro con il proponente e nel corso dell'istruttoria hanno fornito un quadro conoscitivo sufficiente ad esprimere un giudizio di compatibilità ambientale;



Il Ministro dell'Ambiente

- sulla base delle analisi e delle valutazioni effettuate in sede istruttoria, si ritiene che l'opera in progetto, in normali condizioni di attività, potrà produrre i seguenti effetti ambientali significativi ai fini del giudizio di compatibilità ambientale:

- *Effetti potenziali sull'atmosfera*

Le emissioni in atmosfera, durante la fase di installazione e perforazione della piattaforma, sono essenzialmente dovute a scarichi di motori dell'impianto di perforazione e dei mezzi navali di supporto (SO₂, NO_x, CO, idrocarburi, polveri totali). In fase di posa dei sealine, le emissioni sono dovute agli scarichi dei motori dei mezzi navali utilizzati nel varo della condotta. In fase di esercizio le emissioni sono più diversificate anche se di minore entità. Alcune si protraggono per tutta la vita del pozzo, mentre altre sono trascurabili o occasionali (es. il CH₄). L'idrogeno solforato, contenuto in minima parte nel gas naturale, può venire rilasciato in atmosfera nel corso delle operazioni di flussaggio delle candele di sfiato e per depressurizzazione delle trappole di lancio e di ricevimento.

- *Effetti potenziali sull'ambiente idrico*

Trattandosi di giacimenti di gas naturale, non sono prevedibili rischi di sversamenti di idrocarburi liquidi. Gli scarichi liquidi possono essere ricor.dotti ad attività secondarie legate alla gestione della piattaforma in quanto, durante tutte le fasi di attività della piattaforma, non vengono scaricati a mare né fanghi di perforazione né acque di strato che vengono trasportati a terra per il trattamento e il successivo smaltimento in discarica. Nel SIA si afferma che i mezzi navali di supporto hanno tenute meccaniche che impediscono qualsiasi fuoriuscita di acque oleose di sentina per cui la perdita fisiologica di idrocarburi può essere considerata nulla. La presenza di mezzi navali comporta invece l'immissione di acqua calda come scarico delle acque di raffreddamento dei motori, la quale occasionalmente può contenere residui di idrocarburi e tracce di metalli. Vanno considerati inoltre gli scarichi dei reflui civili (solo durante la fase di perforazione in quanto la piattaforma non è presidiata), un incremento temporaneo di torbidità dovuto al materiale sollevato dal fondo sia durante la fase di perforazione (20-30 gg) che durante la posa delle sealine.

Il numero di anodi sacrificali, quali sistemi di protezione contro la corrosione, varia a seconda del tipo di piattaforma; mediamente si può considerare la presenza di 84 anodi per un peso totale pari a circa 19 tonnellate. Tali sistemi rilasciano quantità di metalli sotto forma di ioni (prevalentemente alluminio e zinco). Nello studio le concentrazioni di metalli rilasciati dagli anodi sono stimati sulla base delle simulazioni fatte per le due piattaforme Aida. I valori di stima risultano contenuti entro i valori di soglia.

- *Effetti potenziali sul suolo e sottosuolo*

In relazione al periodo di coltivazione dei giacimenti (29 anni Clara Est e 28 anni Clara Nord) sulla base delle stime del proponente possono verificarsi possibili fenomeni di subsidenza:

- per Clara Est, fino a una distanza massima di 5 km (valori al disotto del centimetro) dal culmine del giacimento e quindi, esternamente all'area mineralizzata, fino a circa
 - 2 km dal bordo della medesima (tenuto conto del raggio medio del campo di circa 3 km). Le stime effettuate dal proponente, forniscono un valore massimo di subsidenza compreso fra 3 e 10 centimetri in corrispondenza del culmine del giacimento. Data l'ubicazione dei pozzi non sono prevedibili effetti sulla costa;
 - per Clara Nord, fino a una distanza massima di 3,5 km (valori al disotto del centimetro) dal culmine del giacimento e quindi, esternamente all'area mineralizzata, fino a circa 1,5 km dal bordo della medesima (tenuto conto del raggio medio del campo di circa 2 km). Le stime effettuate dal proponente, forniscono un valore massimo di subsidenza compreso fra 9 e 1 centimetri in corrispondenza del culmine del giacimento. Data l'ubicazione dei pozzi non sono prevedibili effetti sulla costa;
- Per questi campi non è previsto alcun piano di monitoraggio del fenomeno.
L'interferenza della struttura della piattaforma con il fondale è limitata all'influenza della turbolenza creata dai pali in prossimità del fondo, per un'area di circa 42 m per ogni palo.

I sealine previsti dal progetto sono due, ciascuno della lunghezza di circa 15 km, che partono da Clara Nord e Clara Est rispettivamente e convergono sulla piattaforma Calpurnia. La loro posa sul fondo potrà provocare modifiche locali sulle correnti di fondo e quindi sulla distribuzione dei sedimenti. Tali effetti sono destinati ad attenuarsi nel tempo per il progressivo ricoprimento delle sealine.

Relativamente ai metalli (Pb, Al e Zn) la cui presenza significativa è collegata al traffico navale e al rilascio da parte degli anodi sacrificali, vi sarà un aumento nella concentrazione dei sedimenti rispetto alla situazione *ante-operam*.

- *Effetti potenziali sugli organismi viventi e sugli ecosistemi*

La presenza della struttura della piattaforma influenza nei seguenti modi le popolazioni bentoniche:

- a) variazione granulometrica del sedimento del fondo per effetto di erosione e risedimentazione dei sedimenti intorno alla struttura;
- b) effetto di richiamo da parte della struttura come luogo di impianto di organismi bentonici, in particolare molluschi filtratori.

Tali variazioni ambientali possono portare ad una variazione sia del numero di individui sia delle specie presenti rispetto alla situazione attuale. Dette variazioni, da osservazioni effettuate su altri siti, non si estendono al di fuori di un raggio di 500 m dalla piattaforma.

In almeno un caso rilievi effettuati su organismi filtratori hanno mostrato in passato un bioaccumulo di zinco, rilasciato dagli anodi sacrificali della piattaforma stessa, pari all'80-90% rispetto al valore di controllo. A causa del traffico marittimo possono verificarsi anche effetti di bioaccumulo di piombo.

L'esistenza di fasce di rispetto intorno alla piattaforma produce una riduzione della superficie utilizzabile dalla pesca professionale evitandone al contempo gli impatti sulla fauna marina.



Il Ministro dell'Ambiente

L'incremento di rumore a bassa frequenza (durante la fase di installazione e perforazione) e l'illuminazione della piattaforma (anche durante la fase di esercizio per ragioni operative e di sicurezza) possono costituire elementi di disturbo nei confronti di alcuni organismi marini.

- *Effetti potenziali sul paesaggio*
Le strutture localizzate al largo (circa 48 km a Nord-Est di Ancona Clara Est, circa 50 a Nord-Est di Ancona Clara Nord) non sono visibili dalla costa e risultano poco percepibili in mare aperto.
- *Effetti potenziali sulla salute e sulla qualità di vita della popolazione*
Non si hanno elementi per ipotizzare effetti sulla salute delle popolazioni residenti sulla costa.

CONSIDERATO che in conclusione la Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale ha espresso parere favorevole con prescrizioni in merito al progetto proposto;

PRESO ATTO CHE:

- non sono pervenute istanze, osservazioni o pareri da parte del pubblico ai sensi dell'art. 6 della legge 349/86;
- per il particolare tipo di interventi non sono previsti, in base alla normativa vigente, i pareri della Regione e del Ministero dei Beni e le attività culturali;
- la documentazione è stata trasmessa anche all'Ispettorato Centrale per la Difesa del Mare del Ministero dell'Ambiente, che non ha espresso osservazioni in merito al progetto;

RITENUTO di dover procedere ai sensi e per gli effetti del quarto comma dell'art. 6 della legge 349/86, alla pronuncia di compatibilità ambientale dell'opera suindicata;

ESPRIME

giudizio positivo circa la compatibilità ambientale del progetto presentato dall'ENI S.p.A. - Divisione AGIP relativo "Progetto Clara Est, Clara Nord" concernente la coltivazione di idrocarburi da effettuare nella concessione "B.C13.AS" (campo Clara), fatte salve le valutazioni delle autorità circa gli aspetti di sicurezza, a condizione che si ottemperi alle seguenti condizioni e prescrizioni:

1) Trattamento e smaltimento rifiuti

Dovranno essere adottate le migliori tecnologie disponibili per la riduzione volumetrica dei fanghi di perforazione. Prima dell'inizio delle attività dovrà essere prodotto uno specifico documento tecnico che illustri lo stato dell'arte per le tecniche in oggetto e valuti le condizioni di impiego di quelle ottimali sotto il profilo ambientale per il caso in esame. Tale documento dovrà essere trasmesso al Ministero dell'Ambiente - Servizio VIA.

Preso atto che non verranno scaricati a mare rifiuti, reflui e residui di alcun genere, fatta eccezione per i residui alimentari e i liquami civili, la Società è in ogni caso tenuta ad assicurare che, nei luoghi indicati dalle Autorità di controllo del Distretto di competenza relativo alla piattaforma in questione, restino a disposizione delle autorità competenti per i controlli:

- la documentazione, compresi i registri di carico e scarico, relativa alle caratteristiche qualitative e quantitative dei rifiuti e dei residui che si formano nel corso dell'attività, differenziati per tipologia e con indicazioni dei pretrattamenti cui vengono sottoposti in loco;
- copia della documentazione, ivi compresi i bollettini di analisi, attestante la consegna dei rifiuti o residui alle imprese autorizzate, nonché l'avvenuto smaltimento da parte di queste ultime in conformità alle vigenti disposizioni normative.

2) **Monitoraggio di parametri fisici, chimici e biologici**

Dovrà essere attuato, fin dall'inizio dei lavori previsti, un adeguato monitoraggio stagionale di parametri fisici, chimici e biologici atti a caratterizzare lo stato complessivo di qualità delle acque marine. Indagini chimiche specifiche verranno altresì effettuate sui sedimenti dell'area immediatamente circostante il basamento della nuova piattaforma.

Dovrà essere attuato un programma di monitoraggio per il controllo dei popolamenti biologici, al fine di evidenziare eventuali perturbazioni degli stessi provocate direttamente o indirettamente dagli interventi in oggetto.

I contenuti specifici, la periodicità e la frequenza dei programmi di monitoraggio in oggetto devono essere concordati con le Istituzioni competenti alla qualità delle acque marine nel mare Adriatico e/o istituti di ricerca pubblici che si occupano di tale tema. A tal fine il proponente produrrà prima dell'inizio delle attività anche un documento riassuntivo delle attività di monitoraggio già in corso (da parte sua o di altri soggetti) nella zona in oggetto ed in quelle adiacenti.

Le informazioni raccolte con tale monitoraggio verranno inserite in una base dati unitaria, aggiornata a cura del proponente e con idonee cartografie di localizzazione delle stazioni considerate, che contenga anche dati di altri monitoraggi degli stessi tipi (chimici, fisici, biologici) nel tratto di mare in oggetto che si siano resi disponibili da parte di altri soggetti. Tale base-dati verrà tenuta a disposizione delle competenti Autorità ambientali di controllo del Ministero dell'Ambiente (Servizio VIA e Ispettorato Centrale per la difesa del Mare).

3) **Stima e monitoraggio dei fenomeni geodinamici**

Ritenuto necessario individuare sistemi di monitoraggio della subsidenza che interessino, con i minori margini d'errore possibili, sia l'area del fondo marino sovrastante il giacimento sia la linea di costa prospiciente, si indicano le seguenti prescrizioni :



Al Ministro dell'Ambiente

- a) taratura in corso di produzione, con le migliori tecniche al momento disponibili, del modello previsivo già elaborato per la stima di valori massimi di subsidenza del fondo marino per il giacimento in esame o di altri modelli previsivi giudicati più evoluti ed opportunamente giustificati;
il modello dovrà anche tenere conto degli eventuali effetti cumulativi rispetto alla subsidenza indotta dai vicini campi di attività;
le stime dovranno riguardare i punti in corrispondenza del culmine del giacimento e la distanza di esaurimento del fenomeno;
il programma di taratura dovrà essere predisposto prima dell'inizio dei lavori e trasmesso al Ministero dell'Ambiente; i dati così ottenuti dovranno essere tenuti a disposizione del Ministero dell'Ambiente e di altri soggetti pubblici eventualmente interessati;
- b) realizzazione di una appropriata campagna di livellazione di alta precisione nel tratto di costa antistante la nuova piattaforma, ai fini della stima dei processi di subsidenza comunque in corso, in grado di integrarsi con le eventuali reti di monitoraggio già esistenti seguite da autorità pubbliche e dallo stesso proponente; la determinazione del punto zero verrà effettuata ad una data immediatamente precedente all'inizio della coltivazione.
Tale determinazione dovrà essere ripetuta con cadenza annuale ed i relativi dati dovranno essere trasmessi, oltre che all'Ufficio Nazionale Minerario Idrocarburi e Geotermia (U.N.M.I.G.), al Ministero dell'Ambiente - Servizio VIA ed alle Regioni interessate dal tratto di costa prospiciente.

4) Dismissione delle piattaforme

L'inizio dei lavori è subordinato alla presentazione all'U.N.M.I.G. e al Ministero dell'Ambiente di un programma garantito di smantellamento della piattaforma nei tempi previsti dalla concessione. Tale smantellamento dovrà essere inserito all'interno di un più generale programma di dismissioni compensative, concordato tra il Ministero dell'Ambiente, il Ministero dell'Industria e le compagnie concessionarie presenti nell'area.

5) Compensazione nelle emissioni di gas serra

Con riferimento al Protocollo d'intesa tra Ministero dell'ambiente e Associazione Mineraria Italiana sottoscritto il 30 aprile 1999 e all'impegno assunto dalla detta Associazione di raccomandare ai propri associati la realizzazione di opere di compensazione ambientale, tenuto conto del fatto che le attività previste comporteranno l'estrazione e l'utilizzo di una fonte energetica fossile basata sul carbonio, le cui emissioni dovranno essere ridotte nei prossimi anni per il rispetto degli impegni presi a livello internazionale. Rilevato il ruolo primario del proponente nel campo energetico a livello nazionale, entro un anno il proponente produrrà e trasmetterà al Ministero dell'Ambiente uno studio che configuri interventi compensativi, da parte del proponente, opportunamente parametrati rispetto alle quantità estratte, che possano costituire un

contributo al miglioramento del bilancio del carbonio a livello nazionale e contemporaneamente un miglioramento della qualità ecologica del territorio.

6) Raccomandazioni

Tenuto conto:

- che ai sensi DPR 886/79 art. 28, è compito della Capitaneria di Porto fissare con ordinanza le caratteristiche della zona di sicurezza, fino alla distanza di 500 m intorno alle installazioni, nonché le limitazioni alla navigazione e dalla pesca;
- dell'importanza di avere zone di ripopolamento per la fauna marina nel mare Adriatico non soggette ad attività di pesca;
- dell'importanza di ridurre i rischi di collisione da parte di navi, durante la fase di posa della piattaforma e di perforazione dei pozzi, che potrebbero creare problemi di inquinamento delle acque circostanti e sui litorali corrispondenti;

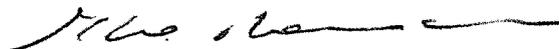
Si raccomanda alla Capitaneria di Porto di Ancona la definizione della distanza conservativa di sicurezza di 500 m intorno alle installazioni, e di fissare rigide limitazioni alla pesca affinché le zone vincolate possano funzionare al meglio al fine dei ripopolamenti di fauna marina.

DISPONE

che il presente provvedimento sia comunicato all'ENI S.p.A. - Divisione AGIP, al Ministero dell'Industria Commercio e Artigianato, al Ministero dei Trasporti - Direzione del Demanio Marittimo alla Capitaneria di Porto di Ancona la quale provvederà a portarlo a conoscenza delle altre amministrazioni eventualmente interessate e alla Regione Marche.

Roma li 7 FEB. 2000

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE



La presente copia fotostatica Composta di N. 5 fogli è conforme al suo originale.

Roma, li 8-02-2000 Angeli

